

## CAPO XXIII.

### IL CONVENTO DI SPOTORNO

SOMMARIO — 1. Perchè distruggerlo? — 2. Lo volle il popolo — 3. Con i frati, sempre — 4. Un carteggio prezioso — 5. Giunge il decreto sospirato — 6. La mano della Provvidenza — 7. Il tramonto....

**S**INO a ieri era rimasto intatto, come lo avevano lasciato i frati, alcune decine d'anni addietro; solo nell'interno ebbe alcune trasformazioni per accogliere l'*asilo infantile*. Passando sulla via ferrata, lo si notava subito il bel chiostro cappuccino, adagiato sul ridente poggio, all'ombra di pochi cipressi, ritti come vecchie sentinelle fedeli, dinanzi alla chiesa. Partiti i religiosi, vi presero stanza alcune *suore della Misericordia*, quali direttrici delle scuole, ed uno sciame di bimbi, che ogni giorno correvano fra quelle mura già sacre alla preghiera.

Sul finire del 1913 il chiostro francescano cedette il posto a un caseggiato, senza che una voce si levasse a dargli un addio o ad invocarne la conservazione.

Era così bello a vedersi e portava seco tante care memorie! Ma a nulla badò il piccone, demolendo ciò che il popolo tre secoli addietro con concorde volere aveva innalzato.

O vecchie memorie, sorgete e dite voi se dalle pietre del pio luogo, frantumate, non sale una parola amara.

2. — Come ebbe origine cotesto asilo di pace? Si era al 1608, quando alcuni inviati da Spotorno si presentarono al capitolo che i cappuccini tenevano in Genova, con una lettera in cui dicevasi: — « L'antica divozione che il popolo di Spotorno ebbe